

Passata la rivoluzione francese, Lavagna conobbe una grande crescita urbana, certamente facilitata anche dalla costruzione della Strada Regia che percorreva il Tigullio. Dal punto di vista urbanistico la fondazione e lo sviluppo di Lavagna sono assimilabili a quelli della vicina Chiavari e del suo famoso *Borgo Lungo*: entrambi gli insediamenti infatti sono di tipo prettamente commerciale, a struttura inizialmente solo nastriforme, sviluppata ai lati di un grande percorso di transito, la via Aurelia, che metteva in comunicazione le zone occidentali e orientali della Liguria. Il tratto urbano nel territorio di Lavagna della via Aurelia corrisponde all'odierna via Dante, la più antica strada del borgo, primo percorso di impianto urbano. Lungo questa strada, in gran parte porticata su entrambi i lati, di passaggio per le carovane e i viandanti, sorsero le osterie, le locande e i primi negozi, specializzando i piani terra degli edifici. Le case a schiera monofamiliari più antiche, originariamente a due piani, caratterizzate dalla presenza, sul lato posteriore, opposto all'ingresso fronte strada, di un'area libera utilizzata come orto, vennero ampliate dapprima in profondità, occupando l'area di pertinenza e in un secondo tempo anche in altezza, attuando sopraelevazioni fino a tre quattro piani fuori terra. Successivamente vennero attuate anche rifusioni orizzontali di più unità adiacenti, fino a formare palazzi imponenti, con nuove facciate lato strada, affrescate con elaborate architetture dipinte e decori, utilizzando la tecnica del *trompe-l'oeil*.

LAVAGNA

La Città dei Fieschi



I primi documenti noti sulle origini di Lavagna, a parte il percorso romano dell'Aurelia, sono del X secolo e citano l'esistenza di una chiesa parrocchiale definendola "importante centro di arcipretura". Già capoluogo di contea nell'età carolingia, Lavagna lega la sua storia a quella dei suoi "conti" (le nozze tra Opizzo Fiesco e la nobildonna senese Bianca dei Bianchi celebrato nel 1230 vengono ricordate ogni anno con una grande festa in costume), sempre impegnati in una lotta di supremazia contro Genova. Nel 1198 i Fieschi, signori di Lavagna, cedettero i loro territori al Comune di Genova, con un atto di sottomissione che non rese però assolutamente pacifici i loro rapporti. Nel 1371 venne costruito il castello sulla marina, per difendersi dagli attacchi dei pirati. Un secolo dopo esso risultò insufficiente a fermare il pirata Dragut che rase al suolo la città, depredandola e facendo schiavi. Dopo la sconfitta definitiva dei pirati ad opera dei genovesi, la città si riprese e si arricchì di nuovi palazzi rivelando anche vitalità economica e sociale. Nel XVII secolo venne riedificata la chiesa parrocchiale, vennero varati nuovi statuti che istituirono un sistema di governo più complesso, con un Maggior Consiglio come organo legislativo e un Minor Consiglio con funzione esecutiva.

La crescita che si manifestò con la apertura di nuovi percorsi di lottizzazione paralleli a via Roma, in particolare via Nuova Italia a ovest e via Campodonico a est. Gli edifici di Lavagna possono essere primariamente suddivisi nelle seguenti categorie: case a schiera monofamiliari o plurifamiliarizzate per aggregazioni di unità adiacenti; edifici plurifamiliari tardo ottocenteschi; palazzi (alcuni di questi ultimi in seguito trasformati in edifici di uso pubblico o plurifamiliari).

Successivamente vennero attuate anche rifusioni orizzontali di più unità adiacenti, fino a formare palazzi imponenti, con nuove facciate lato strada, affrescate con elaborate architetture dipinte e decori, utilizzando la tecnica del *trompe-l'oeil*. Via Dante quindi si trasformò nel tempo da puro percorso di attraversamento a strada di impianto edilizio, da cui successivamente si sviluppò l'asse perpendicolare di via Roma, che collega via Dante con il mare. Via Roma divenne rapidamente l'asse principale del primo vero tessuto residenziale della città, che si espanse rapidamente con una serie di strade di lottizzazione, perpendicolari a questa. Solo nella seconda metà dell'800 si ebbe un'ulteriore crescita che si manifestò con la apertura di nuovi percorsi di lottizzazione paralleli a via Roma, in particolare via Nuova Italia a ovest e via Campodonico a est. Gli edifici di Lavagna possono essere primariamente suddivisi nelle seguenti categorie: case a schiera monofamiliari o plurifamiliarizzate per aggregazioni di unità adiacenti; edifici plurifamiliari tardo ottocenteschi; palazzi (alcuni di questi ultimi in seguito trasformati in edifici di uso pubblico o plurifamiliari).



-  Fronti stradali oggetto della proposta progettuale in dettaglio
-  Interesse ambientale a livello decorativo della facciata principale: NOTEVOLE
-  Interesse ambientale a livello decorativo della facciata principale: BUONO
-  Interesse ambientale a livello decorativo della facciata principale: MEDIOCRE
-  Interesse ambientale a livello decorativo della facciata principale: SCARSO
-  Interesse ambientale a livello decorativo della facciata principale: NULLO
-  Interesse ambientale a livello decorativo della facciata principale: NON AMBIENTATO

Città a Colori



PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano. Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

COMMITTENTE: COMUNE DI LAVAGNA

Sindaco
Giuliano Vaccarezza
Assessore Pianificazione Territoriale Urbanistica, Edilizia Privata
arch. Gabriella Brizzolara
Responsabile Unico del Procedimento
geom. Piero Bonicelli
Progettisti Incaricati
arch. Simonetta Barozzi
arch. Mauro Ricchetti
Collaboratori
arch. Isabella Arnaù
arch. Marta Scapolan

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.
Direzione Ricerca e Sviluppo
Laboratorio Analisi Chimico Fisica
Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore
Direzione Marketing
Promozione Linea Edilizia
Area Immagine e Comunicazione



BOERO BARTOLOMEO S.p.A.
www.boero.it

Città a Colori



Lavagna



PROGETTO COLORE



Comune di Lavagna

SUPPORTI MURALI

Tinte riprodotte inquadernata

LA. 448 C	LA. 607 C	LA. 605 C	LA. 602 C	LA. 609 C
LA. 608 C	LA. 428 C	LA. 439 C	LA. 611 C	LA. 612 C
LA. 424 C	LA. 679 C	LA. 620 C	LA. 616 C	LA. 625 C
LA. 116 C	LA. 530 C	LA. 520 C	LA. 180 C	LA. 147 C
LA. 419 C	LA. 685 C	LA. 692 C	LA. 682 C	LA. 665 C
LA. 751 C	LA. 698 C	LA. 690 C	LA. 157 C	LA. 757 C
LA. 656 C	LA. 756 C	LA. 560 C	LA. 316 C	LA. 317 C
LA. 342 C	LA. 648 C	LA. 755 C	LA. 650 C	LA. 651 C
LA. 674 C	LA. 672 C	LA. 173 C	LA. 676 C	LA. 677 C
LA. 744 C	LA. 747 C	LA. 081 C	LA. 335 C	
LA. 703 C	LA. 724 C	LA. 728 C	LA. 729 C	

METODOLOGIA D'INTERVENTO E TAVOLOZZA COLORI

La riqualificazione della scena urbana passa necessariamente attraverso un processo di controllo e attenta gestione del piano cromatico degli edifici. La policromia nelle architetture è in questo senso un segno inconfondibile di distinzione e specifica qualificazione dell'ambiente urbano. La natura delle trasformazioni e del rinnovamento del colore delle facciate ha conosciuto recentemente una radicale modifica rispetto alle forme della tradizione locale, causando in parte la perdita delle originarie connotazioni materiche e soprattutto cromatiche. L'alterazione e le innovazioni dei sistemi costruttivi, l'aggiunta di caratteri cromatici inusitati e l'eterogeneità di finiture introdotte dal mercato, spesso condotte al di fuori di un'organica regolamentazione, hanno prodotto fenomeni spesso di segno negativo. Soprattutto è stato in gran parte perduto il nesso di continuità con il passato che, pur senza disconoscere il diritto al rinnovamento e di cambiamento sul "nuovo", ha indotto fenomeni di degradazione sul tessuto urbano esistente, divenuto frequentemente oggetto di inopportune approssimazioni per quanto riguarda il trattamento delle decorazioni parietali, i sistemi di tinteggiatura e relative coloriture. Gli edifici del centro storico di Lavagna hanno subito negli anni recenti una notevole trasformazione, sia nel trattamento degli elementi plastici e decorativi esistenti (cornici, spartiti architettonici, architetture dipinte a *trompe-l'oeil*, affreschi ecc.) sia nella scelta dei materiali e delle gamme cromatiche.

Il tessuto storico, peraltro ben conservato e omogeneo nel suo insieme, ha così sopportato un'alterazione dei propri valori espressivi di decoro esteriore, legata all'utilizzo, nei rifacimenti delle facciate, di materiali e cromie non appartenenti alla tradizione storica e qualitativamente spesso di livello medio-basso.

Dal punto di vista cromatico i singoli edifici hanno spesso perso le loro finiture originarie, o eliminate nel corso di interventi di ristrutturazione eseguiti negli ultimi trent'anni circa e sovente indirizzati alla eliminazione di tutti i particolari, soprattutto a livello decorativo che caratterizzavano le finiture delle facciate principali degli edifici, oppure riproposte con materiali moderni, cromie sbagliate e una grafica decisamente di scarsa qualità.

Le ristrutturazioni degli edifici, in particolare quelli prospettanti direttamente sulle vie principali, hanno così cambiato in modo decisivo l'aspetto del centro storico. Il risultato del massiccio e poco attento lavoro di trasformazione degli edifici, visibile percorrendo sia via Roma che via Dante (le vie più antiche) è un notevole appiattimento e una decisa uniformazione delle architetture, un tempo molto ben differenziate le une dalle altre.

Dal momento che le finiture degli edifici con architetture dipinte e/o motivi decorati ancora visibili sono generalmente di buona qualità e rispecchiano la tradizione, a parte alcune stravaganze nei decori frutto di interventi recenti, uno degli obiettivi primari del Progetto Colore è quello di tutelarne la conservazione, indicando opportune metodologie di intervento che garantiscano il loro mantenimento.

La logica del Progetto Colore è quindi quella di attuare una conservazione ed eventualmente una reintroduzione degli elementi di finitura delle facciate che identifichino e caratterizzano il borgo.

La fase di censimento e rilievo sul territorio ha permesso di accertare tutti i colori presenti sulle facciate dell'area interessata. L'indagine è stata finalizzata alla ricerca dei colori originari sul primo strato visibile o sui sottostanti, nei pochi casi in cui era chiaramente riconoscibile una stratificazione dei cromatismi, dovuta a distacchi superficiali del primo strato di tinteggiatura.

I colori storici individuati e censiti sono stati raggruppati a formare una tabella cromatica, che dovrà essere utilizzata sia per la tinteggiatura dei fondi facciata, sia per la realizzazione delle architetture dipinte e delle decorazioni; si è infatti riscontrato che venivano utilizzate indifferentemente le stesse tonalità sia per i fondi che per i decori.

Le tonalità della tradizione ritrovate più frequentemente sono alcune varietà di giallo, alcune varietà di rosso scuro e di rosso chiaro quasi arancio e alcune tonalità di verde. Per gli elementi decorativi, architetture dipinte e basamenti sono state riscontrate anche tonalità grigio-marrone, giallo chiarissimo e verde. Assenti i bianchi, rari i rosa e gli azzurri.

TECNICHE DIAGNOSTICHE

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio. L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi. La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione. Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o ramasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione

Via Dante, lato nord



SILNOVO
Prodotti minerali a base di polisilicati di potassio

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)	Valore riscontrato per Silnovo Boero
$w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	$w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	$w = 0,2 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
Resistenza alla diffusione		
Sd = m	Sd = 2,0 m	Sd = 0,03 m

- | | |
|---|--|
| <p>I prodotti della Linea Silnovo assicurano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Resistenza agli agenti atmosferici • Versatilità di impiego • Facilità di applicazione • Ottima idrorepellenza • Ottima permeabilità al vapore acqueo • Bassa alcalinità | <p>Linea Silnovo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Silnovo, <i>pittura minerale a base di polisilicati di potassio</i> • Silnovo intonaco 1.0, <i>rivestimento a spessore</i> • Silnovo intonaco 1.5, <i>rivestimento a spessore</i> • Silnovo fondo 332, <i>fondo consolidante</i> • Silnovo fondo 334, <i>fondo pigmentato per prodotti a spessore</i> • Silnovo velatura, <i>finitura decorativa semitrasparente</i> |
|---|--|

dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR), consente una puntuale descrizione del campione preso in esame. Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-qualitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione. Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresentazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisazione delle coordinate colorimetriche L. a. b. (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit.), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione allo strumento che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati. In base alla tipologia costruttiva degli edifici ed ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polisilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silossanici.



ARIETE
Prodotti a base di resine silossaniche

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silossaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)	Valore riscontrato per Ariete Boero
$w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	$w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	$w = 0,08 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
Resistenza alla diffusione		
Sd = m	Sd = 2,0 m	Sd = 0,02 m

- | | |
|--|--|
| <p>I prodotti della Linea Ariete assicurano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ottima permeabilità al vapore acqueo • Ottima idrorepellenza • Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc. • Bassa ritenzione di sporco | <p>Linea Ariete</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ariete, <i>rivestimento per esterni a base di resine silossaniche</i> • Ariete intonaco 1.0, <i>rivestimento a spessore</i> • Ariete intonaco 1.5, <i>rivestimento a spessore</i> • Ariete fondo 318, <i>fondo consolidante</i> • Ariete fondo 319, <i>fondo pigmentato per prodotti a spessore</i> • Idrorepellente 182, <i>finitura trasparente silossanica</i> |
|--|--|



Via Roma lato est - Stato di Progetto



Via Roma lato ovest - Stato di Progetto

SUPPORTI FERRO E LEGNO

LA. 477.221 C	LA. 477.075 C	LA. 477.111 C	LA. 477.076 C	LA. 477.083 C
LA. 477.142 C	LA. 477.014 C	LA. 477.047 C	LA. 477.042 C	
LA. 477.374 C	LA. 477.283 C	LA. 477.736 C	LA. 477.062 C	